

MONS. STOCCO
 "Giusto tra le nazioni"
 per la sua opera
 a favore degli ebrei

Una carità senza confini

SAN ZENONE
 La gioia
 della comunità

I proverbi che riguardano il tempo sono numerosi e contraddittori: se da un lato il tempo consuma ogni cosa e cancella tutti i ricordi, da un altro c'è un tempo per seminare e per raccogliere, un tempo che è buon testimone e galantuomo. Mai come in questa occasione la seconda accezione si rivela autenticamente veritiera.

C'è finalmente giustizia, a oltre 65 anni dai fatti, per mons. Oddo Stocco (1892-1958) e per la sua eroica azione pastorale e civile: la commissione dello Yad Vashem che conferisce tale titolo di grande onore lo ha riconosciuto, il 20 febbraio 2011, Giusto tra le Nazioni per la sua opera a favore degli ebrei nel biennio settembre 1943-maggio 1945, durante il nostro ultimo e tristissimo periodo bellico. Il riconoscimento è avvenuto principalmente grazie alla testimonianza scritta di tre ebrei polacchi salvati, (Carlo) Kalman, (Romano) Abraham Gredinger e (Stefano) Shlomo Rakower, e ormai deceduti a S. Paolo del Brasile, Sidney e Tel Aviv. Hanno tuttavia contribuito anche altre persone salvate. Tra queste, tre sono ancora viventi: Renzo Franco (Venezia), Haia Luigia Huberman (Genova) e Paolina Schilkmann Gredinger (Sidney).

Con mons. Stocco sono stati dichiarati Giusti tra le Nazioni anche i componenti di due famiglie di San Zenone degli Ezzelini, la signora Ida Mozzachiodi Colbertaldo e i coniugi Alfonso Gazzola e Pierina Lessio.

Stocco conseguì questo merito negli anni 1943-45, quando era pastore di questa parrocchia della Pedemontana trevigiana: in quegli anni, infatti, con la collaborazione di 22 famiglie della sua Comunità, diede ospitalità (e quindi salvò la vita) a 53 persone di fede ebraica: di queste, 30 sono state individuate con nome e cognome, 4 solo con il nome e 2 solo con il cognome. Di 17 persone si sono perse addirittura le identità anagrafiche.

Il riconoscimento però fa giustizia solo in parte: se da un lato riconosce a S. Zenone una parte importante nell'opera di aiuto agli ebrei, da un altro punto di vista dovrebbe estenderlo anche ai componenti delle altre famiglie sanzenonesi che hanno partecipato a questa meritoria opera.

Ebrei nel trevigiano tra 1943 e 1945

Nella Marca Trevigiana, secondo un convincente studio di don Giorgio Morlin,



YAD VASHEM

Riconoscimento importante

Il museo Yad Vashem, sul Monte Herzl a Gerusalemme, è il memoriale ufficiale dello stato di Israele delle vittime ebrae dell'olocausto e fu fondato nel 1953, grazie alla Legge del memoriale approvata dal parlamento israeliano. Il suo nome, "un memoriale e un nome", è ricavato da Isaia 56, 5, passo in cui Dio dice: "concederò nella mia casa e dentro le mie mura un memoriale e un nome... darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato".

Il museo è composto da una sala memoriale, un museo storico, una galleria d'arte, una Sala dei nomi, un archivio, "la valle delle comunità perdute" ed un centro educativo. Nei suoi pressi esiste il Giardino dei Giusti, dove vengono onorate le persone non ebrae che, a rischio della propria vita e senza chiedere compensi, hanno contribuito a salvare gli ebrei dallo sterminio. Dal 1962, una commissione guidata dalla Suprema corte israeliana ha ricevuto l'incarico di conferire il titolo onorifico di Giusto tra le nazioni. Essa è formata da 35 membri (personalità pubbliche volontarie, professionisti e storici, molti dei quali sopravvissuti) ed è presieduta da un ex giudice della Corte Suprema. Svolge il proprio compito seguendo criteri meticolosi nella ricerca di documentazione e testimonianze. Chi viene riconosciuto Giusto tra le nazioni viene insignito di una medaglia, riceve un certificato d'onore ed il privilegio di vedere il proprio nome nel Giardino dei Giusti presso lo Yad Vashem. Ad ogni Giusto tra le nazioni veniva, fino al 1990, dedicata la piantumazione di un albero, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara. Anche il Giardino dei Giusti del Mondo di Padova, inaugurato il 5 ottobre 2008, onora ciascun Giusto con una pianta.

Dagli anni Novanta, poiché il Monte della Rimembranza è ricoperto di alberi, il nome dei giusti è inciso sul Muro d'Onore eretto a tale scopo nel perimetro del Memoriale. Ai Giusti viene inoltre conferita la cittadinanza onoraria dello Stato d'Israele.

pubblicato recentemente dall'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana (Istresco), al 13 dicembre 1943 esistevano 387 persone di religione ebraica.

Dopo l'8 settembre, gruppi di esse fuggirono dai paesi ospitanti e si dispersero per paura dei tedeschi. Alcuni si recarono nelle regioni del sud Italia già liberate dagli alleati, altri si fermarono in provincia di Treviso, contando sull'aiuto di molte famiglie, molto spesso sulla protezione dei parroci ed anche di qualche sensibile persona investita di autorità civile.

Fra gli ebrei al confino a Possagno e in zone circo-

stanti, o provenienti dall'Est Europa e da ogni dove, alcuni vennero portati o si spostarono nella vicina San Zenone degli Ezzelini, dove il parroco don Oddo Stocco individuò una ventina di famiglie contadine della parrocchia, presso le quali essi rimasero nascosti fino al 1° maggio 1945, data in cui arrivarono in paese gli alleati. La zona però era tutt'altro che sicura, anzi molto pericolosa, per la presenza a Bassano del Grappa di reparti partigiani e di comandi militari tedeschi e fascisti.

Un sacerdote figlio e partecipe del suo tempo

Nato a Caerano di San Marco, il giovane Oddo

Stocco ricevette la formazione cristiana, sociale e culturale da quattro "istituzioni": la mamma Giuseppina Piccolo, il collegio dei PP. Cavanis di Possagno, il collegio dei Salesiani "Astori" di Mogliano Veneto ed il Seminario vescovile di Treviso (1912-17). Nella sua vita di sacerdote egli svolse il ministero nelle parrocchie di San Martino di Lupari (1919-23), Pederobba (1923-31), San Zenone degli Ezzelini (1931-49), e infine Salzano (1949-58).

In tutte queste Comunità i parroci ricorderanno il suo zelo sacerdotale alla gente di oggi. Da parte dei Sindaci è inoltre attualmente in corso lo studio di un programma di iniziative per ricordare il suo impegno civile e la sua scelta radicale di essere fratello tra i fratelli, senza distinzione di fede, di posizione sociale e politica.

Un momento storico singolare

Altrettanto singolare è questo momento storico per tantissime persone: non solo per quelli che lo hanno conosciuto, ma anche per coloro che, nel tempo, hanno provato un particolare interesse per la sua figura di pastore di eccezionale levatura.

Tra questi devono essere segnalati Gildo Pellizzari di San Zenone degli Ezzelini ed Antonio Busatto di Salzano che hanno perseguito l'obiettivo del riconoscimento con caparbietà ed in mezzo a mille difficoltà, ed ora si apprestano a celebrare l'avvenimento con una originale pubblicazione. A questo proposito il Vicario generale, mons. Giuseppe Rizzo, si è rallegrato per il riconoscimento attribuito a mons. Oddo Stocco, definendolo "generoso e geniale sacerdote trevigiano nei campi della solidarietà umana e della pura

San Zenone degli Ezzelini (1939): don Oddo Stocco al centro con i cappellani, a sinistra don Cirillo Biasio e a destra don Giuseppe Ceccon. Entrambi rimarranno molto legati all'Arciprete: don Cirillo lo seguirà a Salzano, dove sarà il suo vice e reggerà la parrocchia durante la sua lunga malattia (collezione Gildo Pellizzari)

carità cristiana, nonché nell'impegno pastorale mostrato nelle varie parrocchie cui fu assegnato, dove ha lasciato una memoria ammirata e benedetta nei parrocchiani".

In questo significativo riconoscimento mons. Oddo Stocco è stato preceduto da altri sacerdoti della Chiesa diocesana ma, secondo mons. Rizzo, "molti altri ancora meriterebbero di essere ricordati e proposti. In tutti loro è brillata la verità che la carità di Cristo non conosce confini". Infatti come "Giusto" Stocco è stato percorso da don Ferdinando Pasin (1889-1985), parroco di S. Martino Urbano, da don Angelo Dalla Torre (1913-86), docente per 40 anni di latino e greco nel Seminario di Treviso, da don Giovanni Simeoni (1914-89), insegnante e rettore del Collegio Pio X di Treviso, e da don Giuseppe De Zotti, docente al Collegio Pio X. Ad essi andrebbe aggiunto almeno mons. Daniele Bortolotto (1899-1983), parroco di Montebelluna dal 1939 al 1982. (a cura di *Qui-rino Bortolato*)

Quel silenzio assordante non poteva durare. Sessant'anni passati senza una parola di quello che avevano fatto una ventina di famiglie sanzenonesi e altre della zona pedemontana, ovvero salvare da morte certa 53 ebrei tra il 1943 e la fine della Seconda guerra. Ora finalmente quel silenzio si è trasformato in un inno all'opera di mons. Oddo Stocco, parroco di S. Zenone degli Ezzelini dal 1939 al 1949, che è stato proclamato "Giusto tra le Nazioni" dallo Yad Vashem di Gerusalemme. Con lui sono stati riconosciuti anche i componenti di due famiglie sanzenonesi: Pierina Lessio e il marito Alfonso Gazzola e Ida Mozzachiodi Colbertaldo. Tra circa un mese all'ambasciata d'Israele si svolgerà la cerimonia ufficiale. La prima a squarciare il velo su questa storia è stata Antonia Martinello che nel 2007 ha organizzato una giornata della memoria portando la testimonianza di Pierina Gazzola, l'unica ancora viva, che oggi ha novant'anni. C'è grande emozione fra le famiglie che hanno ricevuto questo riconoscimento. La signora Maria Dorotea Colbertaldo, nipote di Ida Mozzachiodi Colbertaldo, ricorda ancora le visite dell'ing. Giovanni Geschemay, titolare del Feltrificio Veneto di Marghera, alla nonna. "Mia nonna aveva perso nella Grande guerra il marito e viveva con i figli, due maschi e una femmina. Non ha esitato a ospitarlo. Mio padre Giuseppe, quando c'erano i rastrellamenti lo portava con lui a nascondersi nei campi". Sorride Pierina quando si parla del viaggio a Roma, resta un po' stupita, per lei e Alfonso ospitare e salvare Stefano Rakover, Guido e Romano Gredinger è stata una cosa naturale. "Ho 90 anni, spero di poter andare a Roma e portare tutti i parenti con me. Sono proprio contenta anche per la signora Lina Gredinger che oggi vive in Australia e con cui mi sono sempre tenuta in contatto". Per don Antonio Ziliotto le notizie arrivate dall'ambasciata israeliana sono una gioia per tutta la comunità. "E' un onore adeguato per un'opera di grande valore. L'amore di Dio è sempre lo stesso: dare la vita per i propri amici. L'amore di mons. Stocco e di quelle famiglie sanzenonesi siamo chiamati a viverlo con la stessa intensità oggi: il nostro impegno sarà ancora più grande alla luce di questo riconoscimento". (Mariano Montagnin)

I GIUSTI TREVIGIANI

Al 1° gennaio 2010 lo Yad Vashem aveva dichiarato 23.226 Giusti tra le nazioni: 6.195 in Polonia, 5.009 in Olanda, 3.158 in Francia, 2.272 in Ucraina, 1.537 in Belgio, 772 in Lituania, 743 in Ungheria, 608 in Bielorussia, 498 in Slovacchia, 484 in Italia (tra questi 49 religiosi e 16 suore), ecc. In provincia di Treviso erano 11: cinque cittadini di Possagno, Ferdinando Isotton, Domenico De Biasio Isotton, Elvira Furlan Isotton (1990), Alessandro Bastianon e Fausto Cunial (1997), il notaio Elio Gallina di Treviso (2007), Clelia Caligiuri De Gregorio di Piavon di Oderzo (1966) ed i quattro sacerdoti trevigiani don Dalla Torre, don De Zotti e don Simeoni (1965), don Pasin (1999).